

**SINTESI DEI LAVORI DEL CONSIGLIO GENERALE
IN RELAZIONE ALL'INDAGINE CENSIS**

**“GLI SCENARI DEL WELFARE,
TRA NUOVI BISOGNI E VOGLIA DI FUTURO”**

1 UNA DOMANDA CRESCENTE DI TUTELA PUBBLICA

- Ampie componenti della società italiana vorrebbero lasciare immutato l'attuale assetto del welfare, incentrato sul ruolo del soggetto pubblico, centrale o locale che sia. Questo dipende non dalla qualità dei servizi pubblici – dalla sanità alla scuola – a cui, peraltro, i lavori preparatori del Convegno non hanno dedicato uno spazio specifico, ma da una sorta di soddisfazione adattiva espressa dalle persone e dalle famiglie.

- Questa situazione di domanda bloccata, frena il miglioramento del welfare e lascia inalterato il sistema di offerta. I bisogni sociali che attualmente emergono con maggiore urgenza – dalla cura delle persone malate a quella dei figli ad un modo di impegnare il tempo libero di sempre più persone – non producono cambiamenti nel sistema dell'offerta, poiché si attestano su esigenze di servizi non particolarmente qualificati e complessi.

Manca in sostanza una visione d'insieme e la capacità di individuare e rispondere in maniera sistemica ai nuovi bisogni. Il sistema che ne emerge è quindi statico e, soprattutto, tarato per rispondere ai bisogni di una popolazione diversa da quella dell'Italia di oggi, sia dal punto di vista socioeconomico, che da quello demografico.

- Si crea quindi un doppio empasse: da un lato, non c'è nessun progresso sociale poiché gli individui non riescono ad alzare la soglia di sensibilità e di attenzione riguardo alla qualità della prestazione e, dall'altro lato, non cresce l'offerta di servizi che di fatto non sono in competizione, visto che gli utenti non li scelgono, ma accettano ciò che viene proposto loro dalle fonti di offerta disponibili, il più delle volte pubbliche.

2 TRACCE DI DISCONTINUITA': VERSO IL WELFARE MIX

- Il segno di discontinuità che emerge dai lavori di base del Convegno è la disponibilità delle persone, delle imprese che erogano servizi sociosanitari e degli enti locali a sperimentare formule di welfare mix, intese come un processo di convergenza fra efficienza e qualità, a sua volta legato ad una sempre maggiore integrazione fra servizi pubblici e privati.

La componente “privata” del welfare mix è rappresentata dai numerosissimi enti già attualmente attivi nel campo della previdenza e dell’assistenza, nella erogazione dei servizi di welfare e micro-welfare, caratterizzati spesso da forme organizzative basate sul volontariato e sul no-profit, oltre che dai servizi di natura mutualistica ed assicurativa.

- Le dimensioni del welfare mix che vanno esplorate con attenzione sono diverse:

- la prima è quella del rapporto fra costi e qualità delle prestazioni. Si tratta di un aspetto fondamentale alla luce della attuale situazione della finanza pubblica e dei riflessi sulla disponibilità di risorse future che l’invecchiamento della popolazione lascia presagire.
- La seconda riguarda il ruolo dei diversi soggetti che concorrono al welfare-mix, ovviamente diverso per ciascuno di essi. In particolare, la diminuzione del livello dei rischi sociali e il governo dei loro trend evolutivi (ad es. l’invecchiamento) e in generale l’impostazione di politiche di prevenzione dei rischi volte a diminuire il loro impatto sulla società (ad es. politica del territorio) competono elettivamente alla componente pubblica, anche per gli strumenti utilizzabili in questo campo (normativi, di controllo, culturali, mutualità allargata, etc).

La sperimentazione innovativa dell’offerta di servizi, nonché la gestione delle risposte ai tanti bisogni specifici di welfare che emergono in capo alla popolazione, sono invece terreni su cui può davvero nascere una sinergia non solo formale fra erogatori pubblici e privati.

- La terza concerne la diffusione di nuovi comportamenti da parte dell’utenza, che dovrà accompagnare la poliedricità di un sistema articolato su più soggetti che tra loro si integrano. In tal senso, sarà importante la consapevolezza delle prospettive future e dei costi diretti ed indiretti del sistema attuale, nonché la capacità di stimolare la

maggior efficienza dei servizi (dal ricorso alla class action alla domanda di un sistema fiscale più equo).

- La quarta dimensione è quella di intercettare ed accompagnare i bisogni sociali ed alimentare un mercato di servizi di welfare, in particolare nell'ambito dei servizi socio sanitari, in cui il binomio efficienza – qualità sia davvero un elemento fondativo.

3 LE FINALITA' DEL CONVEGNO

Da queste premesse, deriva la necessità di cambiare la cultura collettiva in relazione al sistema di welfare.

I lavori preparatori hanno messo in evidenza la persistenza di un forte gap informativo e di percezione nei confronti di questo tema.

Finalità del Convegno è dunque quella di *creare una sede di confronto e di discussione* sulla cultura di fondo che non agevola l'evoluzione del welfare, tanto meno in una prospettiva integrata, e di evidenziare le due dimensioni che, viceversa, possono favorire o rallentare l'adozione di una stagione attesa e possibile di welfare mix:

- sul piano sociale c'è un gran bisogno di educazione e di socializzazione ad un *welfare partecipato*. Tuttavia, serve ancora di più una *formazione proattiva*, che cominci da subito a presentare tale modello, il quale può sembrare lontano ma potrebbe diventare cogente in pochissimo tempo. Occorre, in sintesi, far maturare una consapevolezza collettiva che serva a spezzare il circolo vizioso fra la percezione di uno Stato che garantisce ed offre direttamente a tutti i cittadini servizi e tutela e la realtà dei fatti che vede singoli cittadini contare su di sé e sulle risorse familiari per fronteggiare situazioni di disagio. Risulta importante valorizzare l'apporto di tutti i componenti del welfare-mix: dal volontariato, al terzo settore, al profit.
- Va rafforzata la logica e la dimensione della comunità intermedia territoriale, che può avere il ruolo di responsabilizzare maggiormente tutti i soggetti del welfare. Essa inoltre può permettere una informazione ed un controllo più efficaci sia in relazione al rapporto costi/benefici dei servizi, sia rispetto alla loro comparazione.